

Come Joe Biden ha portato il mondo sul filo del disastro. L'analisi di Paul du Quenoy

Per molti americani, ciò che sta accadendo oggi a Gaza è la dimostrazione definitiva dell'incapacità del presidente Biden. Gli errori strategici, le ambiguità morali, la mancanza di risolutezza e l'incompetenza hanno determinato i disastri visti in Afghanistan, in Ucraina e oggi in Medio Oriente.

Sullo [European Conservative](#), in modo spietato e scrupoloso lo storico e giornalista Paul du Quenoy analizza il modo in cui Biden ha portato l'America e il mondo occidentale verso la catastrofe.

Il cortocircuito mediatico

Faccio questo lavoro da tanto tempo, ma non avrei mai pensato di vedere delle vere immagini di terroristi che decapitano bambini. È ciò che ha detto il presidente degli USA Joe Biden, sconcertato, a proposito dei rapporti sui terrificanti attacchi di Hamas a Israele. Gli addetti stampa hanno successivamente precisato che Biden non ha visto immagini in questione, ma numerosi media hanno confermato tali atrocità e in alcuni casi hanno ristampato le fotografie.

Nel migliore dei casi, le parole di Biden suonano molto ingenui, in particolare nel più ampio contesto della catastrofica politica estera della sua amministrazione. In molti modi è stata proprio la sua scarsa leadership in questa regione a permettere lo sviluppo dell'attuale crisi.

Il disastro di Biden in Afghanistan

Anzitutto, è istruttivo andare indietro fino ai primi mesi del suo mandato. Dopo alcune mosse che sembravano essere la continuazione delle politiche del suo predecessore Donald J. Trump, e parallelamente con un'enfasi bipartisan sul contenimento della Cina, Biden ha bruscamente accelerato il ritiro americano dall'Afghanistan. I militari e le élite della politica estera che sostenevano Biden e che si definivano come "quelli adulti e responsabili", insistevano col nuovo presidente che il governo afgano e le forze armate americane erano perfettamente in grado di tenere testa ai talebani.

Senza mettersi a verificare con scrupolo tali rassicurazioni, Biden annunciò il ritiro dell'esercito USA prima che gli afgani si prepassero a resistere da soli e addirittura prima che gli stessi civili americani fossero evacuati. Nel caos che ne conseguì, nella speranza di essere salvati gli afgani disperati si ammassarono dentro e intorno all'aeroporto di Kabul ancora in mano agli USA. Alcuni ce la fecero, ma molti altri morirono nel tentativo o vennero semplicemente abbandonati, finendo spesso con un destino orribile per mano dei talebani che si vendicavano con coloro che avevano lavorato per gli americani.

Tredici Marines morirono mentre tenevano le posizioni. Dimenticati dal loro governo, centinaia di cittadini americani entrarono in clandestinità o organizzarono da soli la propria fuga. La cosa peggiore è che l'esercito afgano si disfece in pochi giorni, lasciando dietro di sé attrezzature militari convenzionali di alto livello qualitativo targate USA, che finirono ai talebani e a qualunque altra formazione terroristica le abbia poi acquistate o le comprerà in futuro.

La reazione dei russi

Per quanto il fallimento in Afghanistan fosse stato grave, gli elettori americani, i quali mettono la politica estera molto in basso nell'elenco delle priorità, se ne dimenticarono presto, mentre i media di regime ripetevano il mantra che il ritiro, sebbene disordinato, fosse stato necessario. Il resto del mondo, però, ne trasse una conclusione diametralmente opposta: che la risolutezza di Biden fosse

